

Vi ho chiamato perché vi amo. Vi ho chiamato perché andiate!



Questa mattina le nostre orecchie si sono riempite di un rumore di onde e i nostri occhi si sono posati sull'azzurro indaco dello specchio di mare davanti a Cesarea Marittima, ultima tappa del nostro pellegrinaggio in Terra Santa. Ammirando le rovine del porto erodiano il nostro pensiero non ha potuto non andare alle figure di Pietro e di Paolo che hanno solcato queste acque per mettersi in viaggio e giungere a Roma per testimoniare la buona Novella e confermare i fratelli.

Chi vi scrive lo sta facendo dal volo di ritorno in rotta verso Roma: questo semplice particolare forse ci stimola ancor più ad essere testimoni, portatori e annunciatori di quel Gesù di Nazaret e del suo straordinario messaggio d'amore.



Se la preghiera e gli studi ci mettono tra le mani il Vangelo, l'esperienza di questi giorni ce lo farà leggere ed annunciare in modo diverso; vincendo il caldo e la fatica, abbiamo ripercorso le strade che Gesù ha percorso, abbiamo posato i nostri piedi nelle orme che lui ha lasciato, abbiamo calcato i suoi passi cercando di incrociare con i suoi stessi occhi gli sguardi della gente e delle comunità che abbiamo incontrato.



Anche il nostro cammino di fede è stato interrogato: luoghi remoti e paesaggi incantati, silenzi di riflessione e semplice preghiera sono stati i mezzi con i quali abbiamo guardato a noi stessi e al nostro cammino ripercorrendone le tappe. Vi abbiamo ritrovato gli slanci e le fatiche, le nostre fragilità e il nostro peccato, ma anche la nostra capacità di amare in semplici gesti d'amore gratuito. Ci accompagna una certezza: solo chi ha affrontato le fatiche di un cammino di fede può accogliere e custodire le

fatiche del cammino di fede di chi gli verrà affidato.

Molte altre cose avremmo potuto scrivere in queste semplici note di viaggio, ma vi assicuriamo che moltissimo è stato scritto con calligrafia indelebile ed è custodito nel nostro cuore di pellegrini e di testimoni del Risorto.

I Seminaristi